

**Giovedì della quarta settimana di Pasqua (Anno B)****San Marco****Lectio: Prima Lettera di Pietro 5, 5 - 14****Marco 16, 15 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai glorificato il tuo **evangelista Marco** con il dono della predicazione del Vangelo, concedi a noi di imparare dal suo insegnamento a seguire fedelmente le orme di Cristo.

**2) Lettura: Prima Lettera di Pietro 5, 5 - 14**

*Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen! Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio. Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!*

**3) Commento<sup>9</sup> su Prima Lettera di Pietro 5, 5 - 14**

- Pietro dichiara che aveva scritto brevemente. Infatti, in confronto con altre Epistole, questa è abbastanza breve. Però, pur essendo breve, le verità che Pietro ci ha lasciato in questa Epistola sono estremamente importanti e utili. Anche poche parole possono avere grande valore, quando sono guidate da Dio.

Già qui possiamo riconoscere un principio importante. Anche poche parole nostre possono avere grande valore, come possono anche fare grande danno. Similmente, se sprechiamo le nostre parole, possiamo mancare la benedizione di essere strumenti nelle mani di Dio.

Viviamo in un'epoca in cui siamo circondati da parole oziose, parole che in realtà non servono. Non edificano, non istruiscono, non incoraggiano, non servono né per aiutarci nelle nostre responsabilità terrene, né per prepararci per l'eternità.

Dio vuole che ogni nostra parola abbia uno scopo buono. Dobbiamo impegnarci sempre ad edificare altri credenti ed a glorificare Dio con le nostre parole.

Pietro, in questi ultimi versetti, ci dà un ottimo esempio di come usare bene ogni parola.

- Consideriamo brevemente la vita di Silvano, l'amanuense di Pietro. Può esserci di grande incoraggiamento e anche di esempio. Silvano è un altro modo di scrivere il nome Sila. La Bibbia usa entrambi questi nomi per indicare lo stesso uomo.

Egli viene menzionato per la prima volta in Atti 15, quando gli Apostoli e gli anziani della chiesa di Gerusalemme mandarono Sila ad Antiochia con Paolo e Barnaba.

Già da allora Sila, o Silvano, era considerato un uomo autorevole tra i fratelli. Era un credente che camminava così bene che gli fu data una grande responsabilità. Notiamo anche che già da allora Pietro lo conosceva, in quanto Pietro era uno degli Apostoli di Gerusalemme.

Quindi, Silvano fu mandato ad Antiochia, insieme a Paolo e Barnaba. Quando poi Paolo e Barnaba si divisero, Paolo scelse Silvano, o Sila, come compagno nel suo ministero durante i suoi viaggi missionari.

Dopo che Paolo fu arrestato a Gerusalemme, Silvano non fu più menzionato insieme a Paolo. Probabilmente fu mandato a curare le chiese in Asia, situate cioè nella nostra Turchia odierna.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Dopo aver trascorso un periodo di tempo a curare quelle chiese, ne trascorse un altro assistendo Pietro nel suo ministero, ed è proprio lì che lo troviamo in questa epistola, mentre appunto era l'assistente di Pietro.

Notiamo come Pietro descrive Silvano: "che io ritengo un fratello fedele,"

Silvano non è molto famoso, però, era un uomo fedele. Anno dopo anno si dedicava alla gloria di Dio e all'edificazione delle chiese. Non tutti rimangono così fedeli. Ci sono coloro che si impegnano molto per un certo tempo, e poi, si lasciano trascinare lontano da qualche peccato.

Quando leggiamo delle parole come queste, quando leggiamo di uno che si può definire "fedele" dopo anni di servizio, ci chiediamo: sono io un fedele operaio nell'opera di Dio? Vivo io in modo sempre fedele a Dio, cercando sempre la sua gloria anziché i miei interessi? Sono veramente un fedele collaboratore?

Sei tu un fedele collaboratore? Sei fedele in ciò che Dio ti ha dato da fare? Cerchi i tuoi interessi, o quelli di Dio?

Oh che possiamo essere trovati fedeli! Ben poco importa se ci impegniamo tantissimo nelle cose di Dio oggi, per poi un domani pensare quasi esclusivamente alle nostre. Ciò che è importante è rimanere fedeli, anno dopo anno. Oh che possiamo vivere così, in modo da non vergognarci quando ci troveremo davanti al nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo!

#### **4) Lettura: dal Vangelo di Marco 16, 15 - 20**

*In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 16, 15 - 20**

● Il passo di Marco appartiene a quello che si chiama "il luogo finale di Marco" che contiene il racconto delle apparizioni e l'ordine missionario dato ai Dodici (Mc 16,14) e con loro alla Chiesa intera (Mt 28,18-20). Il nostro testo comincia con il testamento del Signore. Le prime parole sono un comandamento ed un invio: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura". La Chiesa deve predicare, cioè la sua missione evangelizzatrice è un comandamento del Signore risorto. I destinatari sono tutti gli uomini che esistono al mondo: "ogni creatura". Ciò indica che tutti gli uomini hanno il bisogno e il compito di ascoltare il vangelo della salvezza. Il contenuto, l'oggetto della predica, è il Vangelo, il lieto messaggio della salvezza attraverso Gesù Cristo, la sua persona e la sua opera. Questo annuncio è chiamato predica, cioè essa è solenne e pubblica, fatta con coraggio e fiducia nel nome di Dio salvatore. Il testo continua insistendo sulla trascendenza dell'annuncio e della sua accoglienza: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato" (Mc 16,16). Ci troviamo così davanti alle parole più importanti nella vita dell'uomo: salvezza e condanna. La fede e il battesimo sono le parole della vita; l'incredulità è la porta della condanna (cf. Gv 3,14-21).

Vengono poi enumerati una serie di segni miracolosi che daranno credito agli inviati: scacciare gli spiriti maligni, dono delle lingue, immunità contro i morsi dei serpenti e contro i veleni, e infine il dono della guarigione. Tutti questi sono fenomeni carismatici che accompagnano il cammino della Chiesa lungo la storia.

Il testo termina con la proclamazione dell'Ascensione di Gesù e il suo stabilirsi alla destra di Dio (Mc 16,19) e con una breve indicazione sulla realizzazione del comando della missione degli apostoli, che portano il vangelo dappertutto con l'aiuto del Signore (cf. Mt 28,20). Molti segni li accompagnano (Mc 16,20). La Chiesa missionaria è in cammino, il comandamento è indirizzato a tutti.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». (Mc 16, 15-18) - Come vivere questa Parola?

La missione che Gesù risorto ci affida è la sua stessa missione; i segni che accompagnano questo incarico sono gli stessi che Gesù aveva compiuto nella sua vita.

Adesso noi siamo i testimoni suoi ed è nel Suo Nome che annunciamo la salvezza, noi che abbiamo creduto e per Lui siamo stati salvati. Chi ha ricevuto la salvezza non può rimanere fermo, la Salvezza ci porta al movimento della novità continua che è lo stesso mandato di Cristo.

La Chiesa diviene missionaria con l'invio di Cristo Risorto: «Andate! Proclamate!». Qui siamo coinvolti anche tutti noi!

Essere missionario è la essenza del cristiano.

Questo mandato missionario di Gesù inizia con il verbo «andare», e i discepoli "usciti predicarono dappertutto". La missione presuppone sempre anche un uscire da sé stessi, dal proprio mondo, dai propri interessi, per avventurarsi in ambienti nuovi, fra gente nuova. Ce lo ha ricordato sovente il nostro Papa Francesco con la sua espressione caratteristica, divenuta ormai proverbiale, della "Chiesa in uscita".

Signore, aiutaci ad uscire da noi stessi per portare il tuo annuncio a tutti i nostri fratelli, incominciando per i "confini" dei nostri cari.

Ecco la voce della liturgia:

Alleluia, alleluia.

Noi annunciamo Cristo crocifisso: potenza di Dio e sapienza di Dio.

Alleluia.

- «[E Gesù] disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura [...]. Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi [usciti], partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano». (Mc 16, 15; 19-20) - Come vivere questa Parola?

La figura dell'Evangelista Marco, di cui oggi celebriamo la festa liturgica, ci sollecita ad approfondire l'ultima pagina del suo Vangelo, la cosiddetta "Finale canonica", che, come è risaputo, non è autentica, in quanto non appartiene al testo originario, ma che tuttavia non toglie nulla alla sua 'ispirazione', perché essa è stata recepita dalla Tradizione della Chiesa fin dalla più remota antichità. Comunque, aggiunta o no, il suo valore rimane uguale a quello di tutte le altre pagine del Vangelo di Marco.

Si tratta del celebre mandato missionario: Gesù invia i suoi discepoli a portare il Vangelo in tutto il mondo e a tutte le creature. Colui che è il "mandato" dal Padre ha bisogno di altri mandati-missionari che ne proclamino la conoscenza. Colui che è il Vangelo in persona, lo affida ora agli Apostoli: «Andate! Proclamate!». Qui siamo coinvolti anche tutti noi! Il cristiano è missionario del Vangelo in radice, nella sua stessa identità di discepolo di Cristo. Ciascun uomo, dovunque sia e a qualsiasi razza appartenga ha il diritto di ascoltare l'annuncio del Vangelo. Questo 'mandato missionario' di Gesù inizia con il verbo «andare» ed è interessante evidenziare un particolare nel testo originale che non appare nella traduzione ufficiale, ma da noi accennato sopra, e che letteralmente suona: «E usciti predicarono dappertutto» (v. 20). La missione presuppone sempre anche un uscire da sé stessi, dal proprio mondo, dai propri interessi, per avventurarsi in ambienti nuovi, fra gente nuova. La missione è un uscire, una itineranza. Ce lo ha ricordato sovente il nostro Papa Francesco con la sua espressione caratteristica, divenuta ormai proverbiale, della "Chiesa in uscita".

Un'ultima osservazione. L'immagine finale che chiude questa pagina è assai suggestiva: Gesù ha terminato il suo cammino e si siede «alla destra di Dio»; i discepoli, invece, incominciano il loro cammino nel mondo. Il cammino di Gesù si perpetua nel cammino dei discepoli. La sua assenza però non è una vera assenza: è un altro modo di farsi presente tramite la sua caratteristica sinergia (il verbo usato nel testo originale), cioè un modo di operare con i discepoli che è tutto del Signore, ma anche tutto del discepolo (cfr. la lectio di mercoledì prossimo).

Ecco la voce della liturgia: (dall'orazione-colletta della Festa di San Marco): "O Dio, che hai glorificato il tuo Evangelista Marco con il dono della predicazione apostolica, fa' che, alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore». Amen

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Per la Chiesa, perché senta l'urgenza di andare ad annunciare ad ogni creatura Gesù Figlio di Dio, rivelato dal Padre. Preghiamo?
- Per i missionari, perché abbiano la stessa concretezza ed efficacia di Marco nel proclamare la buona novella. Preghiamo?
- Per la Chiesa copta, fondata in Egitto da san Marco, perché sia fermento evangelico nelle regioni islamiche. Preghiamo?
- Per la nostra comunità, perché senta la grave responsabilità di evangelizzare, con la parola e con la testimonianza, il proprio ambiente. Preghiamo?
- Per i gruppi missionari della nostra diocesi, perché amino la Parola che vogliono contribuire a diffondere nel mondo. Preghiamo?
- Per il gruppo biblico e liturgico della parrocchia. Preghiamo?
- Per i catechisti e gli educatori. Preghiamo?

**7) Preghiera: Salmo 88**

**Canterò in eterno l'amore del Signore.**

*Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,  
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.  
Chi sulle nubi è uguale al Signore,  
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;  
esulta tutto il giorno nel tuo nome,  
si esalta nella tua giustizia.*